

PIETRO GROSSI

UN SEMINARIO
DI INFORMATICA MUSICALE

Estratto dalla Rivista « Città & Regione » N. 3 - Marzo 1976

24

PIETRO GROSSI

UN SEMINARIO
DI INFORMATICA MUSICALE

Estratto dalla Rivista « Città & Regione » N. 3 - Marzo 1976

UN SEMINARIO DI INFORMATICA MUSICALE



Nei giorni 23 e 24 febbraio si è svolto al CNUCE (Centro di Calcolo elettronico di Pisa, Istituto del CNR) un seminario concernente l'applicazione dell'informatica alle discipline musicali in Italia.

Il seminario, organizzato dal CNUCE in seguito ad una diffusa e più volte manifestata istanza dei ricercatori italiani di conoscersi e scambiarsi informazioni sulle ricerche compiute e su quelle in atto, ha riunito nella sessione numerosi operatori appartenenti a gruppi di ricerca o individualmente impegnati, nonché vari osservatori fra i quali alcuni musicisti. Sono stati relatori i professori universitari Giovanbattista De Biasi, Franco Denoth, Franco Di Giugno, Emilio Gagliardo, Carlo Jacoboni, i docenti di Conservatorio Pietro Grossi, Teresa Rampazzi, Carlo Vidolin e il dott. Steffi della RAI-TV.

Per il gruppo di ricerca di Padova, guidato dal prof. De Biasi, hanno parlato lo stesso De Biasi, la Rampazzi e il Vidolin, tracciando le linee essenziali e più significative delle ricerche compiute che comprendono, oltre alle ormai ben note esperienze sulla sintesi della voce, ricerche approfondite sulla timbrica e sulla formalizzazione della codifica della musica. Il gruppo operante a Napoli è stato rappresentato dal Di Giugno, che è anche il capo dell'équipe. Di Giugno ha descritto le varie fasi dell'evoluzione degli studi e delle realizzazioni nel campo dell'hardware analogico operante on-line.

Per l'insieme delle ricerche combinate tra l'IEI (Istituto di Elaborazione dell'Informazione del CNR) e il CNUCE hanno parlato il Denoth e il Grossi. Il Denoth ha parlato del terminale audio TAU2, progettato e costruito da lui e dalla sua équipe, da alcuni mesi in funzione sperimentale; il Grossi ha presentato la prima stesura del software di gestione del TAU2, il programma TAUMUS, che, come i programmi DCMP e PLAY1800, è impostato sul criterio del lavoro in tempo reale, dell'interattività e dell'automazione integrale; è stato altresì dimostrato possibile l'impiego simultaneo e indipendente del

DCMP e del TAUMUS gestiti ambedue via terminale e in time-sharing dal sistema 370/168 IBM aventi l'uno, il DCMP, come stadio finale audio un sistema 7 IBM e il TAUMUS il TAU2.

Sempre nel quadro della presentazione dell'attività del gruppo pisano i partecipanti si sono recati all'Istituto di Fisica di San Piero a Grado per assistere ad una dimostrazione di impiego del programma PLAY1800 gestito dal sistema 1800 IBM.

Relativamente alle ricerche di singoli operatori c'è da segnalare un intervento del prof. Gagliardo, che ha presentato alcune esperienze da lui compiute negli Stati Uniti, orientate verso la ricerca dei principi operativi più idonei per ottenere la generazione automatica di melodie rientranti nell'ambito dei sistemi tonale e ben temperato.

Lo Jacoboni invece ha fatto una sintesi del lavoro da lui svolto in tandem con il musicologo Baroni di Bologna per scoprire i parametri caratterizzanti le melodie dei corali di J. S. Bach e affidarli all'elaboratore tramite un programma dotato di controlli particolari al fine di ottenere la realizzazione di melodie quanto più possibile vicine ai modelli analizzati.

A chiusura degli interventi il dott. Steffi per un gruppo di operatori radiofonici della RAI-TV di Milano ha presentato una elaborazione compiuta in laboratorio di strutture realizzate col TAU2, interpolate ad eventi sonori strumentali ed elettronici.

Tutti gli interventi, ad eccezione di quello dello Jacoboni, sono stati seguiti, a titolo di esemplificazione, da audizioni di brani tradizionali o di strutture originali, realizzati nei rispettivi posti di lavoro e cioè al Centro di calcolo elettronico dell'Università di Padova, all'Istituto di Fisica di Napoli e nel laboratorio di Fonologia della RAI-TV di Milano. Il lavoro del Gagliardo è stato realizzato invece da strumentisti. Le dimostrazioni riguardanti il gruppo di Pisa sono state fatte dal vivo, cioè in diretta dai sistemi di calcolo.

Al dibattito che ha fatto seguito a questa prima fase dei lavori hanno partecipato anche coloro che erano presenti in veste di osservatori e in particolare l'ing. De Poli di Padova, l'ing. Consoli di Roma e il Maestro Razzi anch'esso di Roma. Si è parlato anche di problemi di acustica ambientale e si è discusso dei suoi limiti che potrebbero essere superati con l'aiuto dell'informatica. Inoltre è stato affrontato il tema del « cui prodest » (Razzi) per quanto concerne il fine delle ricerche in oggetto.

Si è concluso mettendo in evidenza l'opportunità di un censimento degli operatori del settore al fine di stabilire e mantenere contatti con tutti, nonché di promuovere un'attività saggistica atta a far conoscere in modo pertinente (De Biasi) quanto sta avvenendo in Italia nel campo dell'informatica applicata alle discipline musicali.

Nell'insieme del dibattito sono stati aperti degli interrogativi sui problemi di fondo che, per quanto non approfonditi per i limiti di tempo imposti ai lavori del seminario, hanno tuttavia sensibilizzato l'assem-

blea che è apparsa concorde nel ritenere indispensabile la ripetizione degli incontri con una frequenza almeno semestrale.

Il seminario, primo del genere e pertanto se non altro per questo di portata storica per quanto riguarda la disciplina in oggetto, s'è svolto sotto il segno del più vivo interesse da parte di tutti i convenuti e ha dimostrato che alla partecipazione vivacissima dei presenti corrispondeva a monte una mole di lavoro svolto che sia quantitativamente che qualitativamente può definirsi eccezionale, per la molteplicità degli orientamenti di ricerca riuniti, sia pure nella loro articolazione dialettica, sotto il comune denominatore dell'introduzione dell'informatica quale nuovo ed essenziale strumento di lavoro nel mondo dei suoni e di ogni disciplina ad essi connessa. A giudizio di tutti l'Italia è apparsa un Paese tra i più progrediti in materia e ciò nonostante che l'attività sia dovuta nel suo complesso più ad iniziative individuali di operatori, sostenuti talvolta da qualche illuminato dirigente di Istituto (da segnalare fra l'altro come avvenimento in sé sintomatico di una progressiva sensibilizzazione la convenzione stipulata tra il Conservatorio di musica di Padova e il Centro di calcolo elettronico dell'Università, l'acquisizione di un elaboratore elettronico da parte del Conservatorio di Firenze in seguito ad un'iniziativa presa dal CNUCE) piuttosto che all'intervento e al sostegno di organi ufficiali del mondo scientifico e musicale.

Il seminario si è chiuso con l'auspicio che si ottenga una maggiore e più convinta attenzione per la nuova disciplina e, di conseguenza, un sostegno economico adeguato che, data la natura della materia trattata, può mantenersi in costi più ristretti di altri rami della ricerca, per continuare un lavoro di sicura pregnanza in una società culturalmente e tecnologicamente avanzata.

PIETRO GROSSI

